



Bieler Tagblatt
2501 Biel
032/ 321 91 11
www.bielertagblatt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 24'471
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 135.1
Abo-Nr.: 1088002
Seite: 2
Fläche: 58'461 mm²

Rechtslage in anderen Ländern

Verschiedene europäische Länder gehen in der Adoptionsfrage einen Schritt weiter als die Schweiz nach ihrem gestrigen Entscheid. Belgien, Dänemark, Grossbritannien, die Niederlande, Island, Norwegen, Schweden und sogar das katholische Spanien erlauben homosexuellen Paaren **ganz generell** die gemeinsame Adoption eines Kinds. Deutschland, Finnland und Slowenien tolerieren, wie bald auch die Schweiz, **nur die Adoption eines Stiefkinds**, also des leibli-

chen Kindes des homosexuellen Partners oder der Partnerin.

Während Argentinien und Brasilien gleichgeschlechtlichen Paaren generell eine Adoption erlauben, lassen das in den USA nur die fortschrittlicheren Bundesstaaten an der Ost- und der Westküste zu.

Länder mit einer liberalen Haltung reagieren insbesondere auf die Tatsache, dass sich lesbische Frauen ihren Kinderwunsch vermehrt durch eine **künstliche Befruchtung** erfüllen. svb

Datum: 14.12.2012



Blick
8008 Zürich
044/ 259 62 62
www.blick.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 208'360
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 135.1
Abo-Nr.: 1088002
Seite: 3
Fläche: 2'026 mm²

Homosexuelle dürfen Kinder adoptieren

Bern – Nach dem Willen des Parlaments sollen homosexuelle Paare Kinder adoptieren dürfen. Der Nationalrat will das Adoptionsrecht aber auf das Kind der Partnerin oder des Partners beschränken. Er hat eine Motion aus dem Ständerat in abgeänderter Form angenommen.


 Corriere del Ticino
 6903 Lugano
 091/ 960 31 31
 www.cdt.ch

 Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 36'274
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 135.1
 Abo-Nr.: 1088002
 Seite: 11
 Fläche: 50'869 mm²

LIMITI PRECISI Per poter adottare un figliastro, le coppie gay devono vivere assieme da almeno 5 anni.

(Foto Keystone)

Nazionale **Un piccolo sì alle adozioni omosessuali**

Devono essere ammesse solo quelle che riguardano i figliastri

DA BERNA

ROCCO BIANCHI

■ «È possibile ragionare, per una volta, sui diritti degli omosessuali senza passare per libertari immorali o, viceversa, per bacchettoni reazionari?», ci si era chiesti su questo giornale alcune settimane fa dopo la decisione francese di permettere le adozioni alle coppie gay. Evidentemente, stando almeno al dibattito sentito ieri in Consiglio nazionale, in cui non sono mancate crasse cadute di tono ed educazione, no. In agenda vi era una mozione, approvata 21 a 19 dagli Stati, che chiedeva che ogni adulto, indipendentemente dal suo stato civile o dal suo modo di

vivere, potesse adottare un bambino. La competente Commissione del Nazionale ha deciso di ridurne la portata, limitando i diritti degli omosessuali a un caso specifico, quello dei figliastri. Esistono infatti gay che hanno dei figli; dal 2007 esiste per loro la possibilità del partenariato registrato. Ebbene, stando alla maggioranza della Commissione paradossalmente sono proprio loro a rischiare di subire le maggiori discriminazioni in vari ambiti amministrativi, come le assicurazioni sociali o il diritto di custodia o di visita. Da qui l'idea di sanare la situazione tramite l'adozione, che darebbe a questi bambini tutti i diritti di un figlio na-

turale. Due le condizioni poste tuttavia dal Nazionale: che la coppia viva in partenariato registrato da almeno 5 anni, e che l'altro genitore naturale non ci sia più. Le stesse, sia detto per inciso, che hanno le coppie eterosessuali che desiderano adottare un figliastro. Ebbene, malgrado ciò la destra è insorta. Due gli argomenti principali espressi: il timore che sia un primo passo verso un'adozione generalizzata e il fatto che, viste le limitazioni imposte, questi bambini nella realtà non esistono. In filigrana resta la visione della famiglia tradizionale, condizione ritenuta indispensabile per lo sviluppo armonioso di ogni bambino.

Datum: 14.12.2012

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

CORRIERE DEL TICINO

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'274
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich



LOS PINK CROSS
Lebensorganisation
Schweiz

Themen-Nr.: 135.1
Abo-Nr.: 1088002
Seite: 11
Fläche: 50'869 mm²

Dall'altra parte si è fatto notare che, lo si voglia o no, bambini che crescono in famiglie omosessuali ne esistono, che non è assolutamente dimostrato che subiscano dei danni (dipende dalle capacità dei genitori, non dal tipo di coppia) e che, in ogni caso, questi bambini hanno il diritto a una protezione legale più estesa possibile.

Sulla mozione pesava poi come un macigno il fatto che uno degli argomenti che avevano fatto votare il popolo in favore del partenariato registrato era stato proprio l'esclusione delle adozioni. Vero, ha fatto notare la consigliera federale **Simonetta Sommaruga**, ed è per questo che il Governo è contro la libertà generalizzata d'adozione. Tuttavia quello dei figliastri è un caso speciale, un caso limite che può fare eccezione. Per questo l'Esecutivo si è detto pronto a modificare in questo senso la legge. La Camera l'ha seguita per 113 voti contro 64 e 4 astenuti.

La mozione torna adesso agli Stati per l'esame delle divergenze. Che, stando a quanto ci hanno detto alcuni senatori, dovrebbero essere sanate senza problemi. Sulla modifica della legge pende quindi solo la minaccia del referendum, che la destra ha già minacciato di lanciare.


 Corriere del Ticino
 6903 Lugano
 091/ 960 31 31
 www.cdt.ch

 Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 36'274
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 135.1
 Abo-Nr.: 1088002
 Seite: 57
 Fläche: 19'539 mm²

Coppie gay, sì all'adozione

Deborah Vaccaro, Locarno

■ Vorrei esporre i miei pensieri riguardanti un argomento che ha fatto discutere molto, fin troppo aggiungerei. In Francia è stata prevista l'introduzione d'adozione alle coppie omosessuali sposate. Molte persone sostengono che sia una barbaria, una cosa fuori discussione. Altri si mettono nei panni del povero bambino, che viene adottato dalla coppia gay, il cui futuro potrà essere in pericolo a causa dell'orientamento sessuale dei genitori. Invece, io, mi metto nei panni di due uomini oppure due donne, che desiderano ardentemente diventare genitori, pur essendo gay. Nel loro cuore nutrono un grande sentimento e desiderio, amore, nel voler crescere un bambino e vivere questa esperienza magica. Ora io vi chiedo, a tutti voi eterosessuali, di cui io stessa faccio parte, con che coraggio potete distruggere, limitare, la vita di una persona? Perché gli omosessuali sono persone, sapete, esattamente come noi. In fondo, «non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace», quindi seguendo i ragionamenti di questi oppositori, io non potrei adottare figli perché non mi piacciono i cavoletti di Bruxelles. Immaginate – stavolta indirizzo il mio pensiero a voi, genitori – che un giorno non potreste più fare figli per motivi naturali, quindi il vostro corpo non sarebbe più in grado di poter procreare, ma desiderereste ardentemente rivivere quella sensazione di stringere fra le mani un neonato, la sensazione di guidare la sua crescita e aiutarlo per tutta la vita, nutrendo un sentimento insostituibile. Immaginate, che tutti gli omosessuali vadano a votare, a decidere per voi, che nessuna coppia possa adottare figli. Non sarebbe giusto, esclamereste tutti in piazza. Ho una notizia per voi, nemmeno il potere che voi state esercitando per limitare la libera delle persone omosessuali non è giusta. È un pensiero egoista e omofobo. Le persone omosessuali non hanno nessun tipo di malattia, non sono pazzi. Sono in grado di crescere un figlio, consapevoli del fatto che non dovranno plasmarlo a loro piacimento, cioè renderlo gay a sua volta, ma crescendo con amore e rispetto per il prossimo. Probabilmente crescerà meglio in una famiglia omosessuale che in una etero, perché crescerà in un ambiente privo di pregiudizi rispetto alle persone diverse. Sarà un bambino felice, perché i propri genitori hanno sfidato il pensiero contrariato di tutto il mondo pur di poterlo avere. Avere due papà o due mamme non è un fatto che nega l'esistenza del genitore del sesso opposto. Si hanno al proprio fianco due persone disposte a morire pur di rendere felice il loro figlio. Esattamente come le hanno i figli di due genitori etero. Restando sempre sulla teoria che mancherebbe l'altra faccia del genitore, domando: le madri single o i padri single non dovrebbero avere più il diritto di crescere i loro figli? Parlare di queste cose non ha alcun senso, sembra di tornare indietro nel tempo quando le persone di colore non potevano frequentare gli stessi ambienti della gente pallida. Gli omosessuali hanno un cuore, hanno il diritto di poter vivere l'emozione di crescere un figlio, anche se naturalmente inabili. Hanno tutto il diritto di amare una persona del loro stesso sesso. Se ci pensate bene, gli strambi siamo noi etero, a cui piace qualcosa di diverso rispetto a noi, invece di amare ciò che ci assomiglia di più. La nostra natura ci sta insegnando qualcosa quindi, dobbiamo amare e capire ciò che è diverso da noi. Dobbiamo capire gli omosessuali e dobbiamo aiutarli a poter realizzare il loro sogno. Siate un po' più altruisti. Mettetevi nei panni delle altre persone. Sforzatevi di capire, invece di giudicare.

suali non è giusta. È un pensiero egoista e omofobo. Le persone omosessuali non hanno nessun tipo di malattia, non sono pazzi. Sono in grado di crescere un figlio, consapevoli del fatto che non dovranno plasmarlo a loro piacimento, cioè renderlo gay a sua volta, ma crescendo con amore e rispetto per il prossimo. Probabilmente crescerà meglio in una famiglia omosessuale che in una etero, perché crescerà in un ambiente privo di pregiudizi rispetto alle persone diverse. Sarà un bambino felice, perché i propri genitori hanno sfidato il pensiero contrariato di tutto il mondo pur di poterlo avere. Avere due papà o due mamme non è un fatto che nega l'esistenza del genitore del sesso opposto. Si hanno al proprio fianco due persone disposte a morire pur di rendere felice il loro figlio. Esattamente come le hanno i figli di due genitori etero. Restando sempre sulla teoria che mancherebbe l'altra faccia del genitore, domando: le madri single o i padri single non dovrebbero avere più il diritto di crescere i loro figli? Parlare di queste cose non ha alcun senso, sembra di tornare indietro nel tempo quando le persone di colore non potevano frequentare gli stessi ambienti della gente pallida. Gli omosessuali hanno un cuore, hanno il diritto di poter vivere l'emozione di crescere un figlio, anche se naturalmente inabili. Hanno tutto il diritto di amare una persona del loro stesso sesso. Se ci pensate bene, gli strambi siamo noi etero, a cui piace qualcosa di diverso rispetto a noi, invece di amare ciò che ci assomiglia di più. La nostra natura ci sta insegnando qualcosa quindi, dobbiamo amare e capire ciò che è diverso da noi. Dobbiamo capire gli omosessuali e dobbiamo aiutarli a poter realizzare il loro sogno. Siate un po' più altruisti. Mettetevi nei panni delle altre persone. Sforzatevi di capire, invece di giudicare.



Der Bund
3001 Bern
031/ 385 11 11
www.derbund.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 50'231
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 135.1
Abo-Nr.: 1088002
Seite: 1
Fläche: 13'513 mm²

Das absolute Minimum

Simone Rau

Andorra und Argentinien haben sie, Belgien und Brasilien, Norwegen und die Niederlande, Schweden, Spanien und Südafrika, ebenso Dänemark, Island, das Vereinigte Königreich sowie zahlreiche Staaten der USA: die gemeinschaftliche Adoption von fremden Kindern durch homosexuelle Paare. In Ländern wie Deutschland ist es Lesben und Schwulen immerhin erlaubt, die leiblichen Kinder ihrer Partner zu adoptieren.

Und in der Schweiz? Da diskutiert der Nationalrat im Jahr 2012 im Ernst über die Frage, ob Kinder nicht ein Recht hätten, in «geordneten Familienverhältnissen» aufzuwachsen, wie es SVP-Nationalrat Oskar Freysinger gestern formulierte. Die «wahren Regenbogenfamilien» bestünden aus Vater und Mutter und Kind - und nicht aus gleichgeschlechtlichen Paaren und ihren Kindern. Dass diese Familien längst eine gesellschaftliche Realität sind, die rechtliche Absicherung verdient, ignorierten die Adoptionsgegner. Um die Stiefkind-Adoption nicht zu gefährden, gaben die Befürworter

der Volladoption auf und schlossen sich der «Ja, aber»-Fraktion an. Das Resultat ist ein gut schweizerischer Kompromiss: Homosexuelle sollen künftig Kinder adoptieren dürfen - aber nur, wenn diese die leiblichen Kinder des Partners sind. Eine Adoption fremder Kinder bleibt verboten.

Man kann mit dem Kompromiss zufrieden sein, weil er immerhin einen wichtigen Fortschritt bringt. Und bekanntlich geht es in der Schweiz bei solchen Dingen immer in kleinen Schritten voran. Kommt Zeit, kommt Mut, kommt politische Veränderung!

Man kann aber auch denken: Mit dem Entscheid hinkt die Schweiz im sozialpolitischen Vergleich weiterhin hinterher. Die Entrüstung über Regenbogenfamilien ist hierzulande in konservativen Kreisen noch immer gross. Nicht einmal Langzeitstudien, die bei Kindern aus homosexuellen Beziehungen keinerlei Nachteile in der Entwicklung feststellen, finden bei ihnen Beachtung. Das ist traurig - und zeugt von einem Weltbild, das homosexuelle den heterosexuellen Beziehungen noch immer nicht gleichstellt.



Der Bund
 3001 Bern
 031/ 385 11 11
 www.derbund.ch

Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 50'231
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 135.1
 Abo-Nr.: 1088002
 Seite: 2
 Fläche: 106'587 mm²

Die Wohltäter in Uniform



Die Freikirche zählt in der Schweiz 4000 Salutisten, die geloben, ein «gottgefälliges Leben» zu führen: Die Heilsarmee spielt auf dem Zürcher Paradeplatz auf. Foto: Sophie Steiger

Heilsarmee rockt Malmö

Die Freikirche ist mehr als eine Ansammlung von Blasmusikern. Sie ist ein Wohlfahrtskonzern mit einem Milliardenumsatz. Eine Schweizer Band kandidiert für den Eurovision Song Contest - zur Imagepflege.

Dario Venutti

Pünktlich zum alljährlichen Vorweihnachtsstress beschallen sie wieder Plätze, Tramhaltestellen, Einkaufsmeilen. In ihren marineblauen Uniformen wirken sie wie Boten aus einer vergangenen Zeit. Der beschauliche Freikirchengospel aus Blasinstrumenten ermuntert dennoch viele Passanten, Bargeld in die Töpfe der Heilsarmee zu legen. In Bern kamen so schon 3800 Franken in einer Stunde zusammen, in der ganzen Schweiz eine Viertelmillion innert sechs Tagen.

Die Heilsarmee gehört im Dezember zum Stadtbild wie die Weihnachtsbäume an den Strassenecken. In der Schweiz gibt es sie bereits seit 130 Jahren. Sie betreibt Asylunterkünfte, Notschlafstellen,

Kinderheime. An Weihnachten lädt sie Randständige zum Essen ein und verschickt Geschenke an Gefangene. Und doch meinen viele, sie sei etwas ganz anderes als eine freikirchliche Wohlfahrtsorganisation.

«Sind Sie von der Securitas?», bekommt Christoph Jakob oft zu hören, wenn er in der Uniform unterwegs ist. Der 32-Jährige arbeitet mit einem Teilzeitpensum als Informatiker am Hauptsitz der Heilsarmee in Bern. Er ist einer von rund 4000 Salutisten in der Schweiz. Als solcher hat er das Gelübde abgelegt, ein «gottgefälliges Leben» zu führen: Er verzichtet auf Alkohol, Tabak, Pornografie und Glücksspiel.

Ein poppig-netter Ohrwurm

Irgendwann hatte Jakob genug vom verstaubten Image der «Soldaten Gottes». Und wollte diesem etwas entgegensetzen. Zusammen mit andern Salutisten entwickelte er die Idee, am Eurovision Song Contest nächstes Jahr in Malmö teilzunehmen. «Ein PR-Gag», wie er unumwunden zugibt. Die Idee reifte, und nachdem die Heilsarmee beschlossen hatte, sie umzusetzen, wurde die Musikproduktionsfirma Hitmill engagiert: Sie hat schon Hits für Baschi, Stress und Adrian Stern produziert.

Für die Heilsarmee fabrizierte Hitmill den poppig-netten Ohrwurm «You and me». Damit hat sie es in die Endauscheidung der neun Schweizer Kandi-


 Der Bund
 3001 Bern
 031/ 385 11 11
 www.derbund.ch

 Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 50'231
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 135.1
 Abo-Nr.: 1088002
 Seite: 2
 Fläche: 106'587 mm²

daten am Samstag geschafft. Das Video zum Lied wurde auf Youtube über 100 000-mal angeklickt - ein fabelhafter Wert für Schweizer Verhältnisse. Sechs Heilsarmee-Musiker im Alter zwischen 20 und 94 Jahren, von Christoph Jakob angeführt, fahren singend und spielend endlos Rolltreppe. Bald hinauf, bald hinab. Die Kandidatur läuft unter dem Motto: «Heilsarmee rocks Malmö».

Christoph Jakob wurde in eine Heilsarmee-Familie geboren. Seine Eltern waren beide Gemeindeleiter im Range von Offizieren. «Ich war als Jugendlicher kein Rebell», sagt er. Später sei es ein bewusster Entscheid gewesen, in der Heilsarmee zu bleiben. Einen halben Tag pro Woche arbeitet Jakob auch im Passantenheim in Bern, einer Notschlafstelle, die von der Heilsarmee betrieben wird. Passt sein Auftritt als rockender Heilsarmee-Soldat zur Freikirche und ihrem Sozialwerk?

Christoph Jakob hat dazu zwei schnelle Antworten parat. Erstens: Musik wirke stärker als Missionieren. Zweitens: Die Reaktionen auf die Kandidatur für den Eurovision Song Contest seien überwältigend gewesen. Wenn deshalb mehr Geld gespendet werde, nütze das der Arbeit der Heilsarmee an der Basis.

Eine Imagekorrektur hat die Freikirche tatsächlich nötig. In den letzten zehn Jahren verlor sie ein Viertel ihrer Mitglieder. Auch die Spenden gingen zurück - letztes Jahr von 28,5 auf 27,8 Millionen Franken. Dafür flossen der Heilsarmee mehr Erbschaften und Legate zu: rund 12 Millionen im vergangenen Jahr, etwa 3,5 Millionen mehr als noch 2010. «Der Spendenmarkt ist ein Verdrängungsmarkt», sagt Martin Künzi, Leiter Marketing und Kommunikation bei der Heilsarmee. Vor 25 Jahren buhlten noch 300 Organisationen in der Schweiz um Spenden, heute seien es 3000.

Dennoch ist Künzi überzeugt, dass die Heilsarmee «ein starker Brand» ist. Sie wird trotz der freikirchlichen Begleitmusik vor allem als soziale Institution wahrgenommen, die Geld von andern Nichtregierungsorganisationen und vom Staat bekommt. In Bern zum Beispiel unterstützt die Stadt die Notschlafstelle

Passantenheim und zahlt pro Platz, der 55 Franken kostet, 45 Franken. Man vertraut der Heilsarmee, und man schätzt es, dass sie die von ihr propagierten sozialen Werte selber umsetzt: Der Bestbezahlte verdient nur dreimal mehr als der Schlechtestentlöhnte der 1700 Mitarbeitenden in der Schweiz.

Das ist erstaunlich angesichts der Grösse der Organisation. Wäre sie kein gemeinnütziger Verein, sondern eine Firma, dann wäre die Heilsarmee schon längst auf der Liste der 500 grössten Unternehmen des US-Magazins «Fortune»: Weltweit setzen die zwei Millionen Salutisten in 120 Ländern jährlich 6 Milliarden Euro um.

Um ihre Schulen, Spitäler und Heime zu finanzieren, handelt die Heilsarmee mit Aktien, Obligationen, strukturierten Produkten. Ihr Hauptsitz in London nahe der St Paul's Cathedral erweckt den Anschein, dort würden Investmentbanker und nicht Wohltäter arbeiten: Das mehrstöckige Gebäude mit seinem schlichten Interieur und der dunkelblauen Glasfassade strahlt kalte Effizienz aus. Eine Zockerfirma?

«Beileibe nicht», sagt Shaw Clifton, ein früherer General und damit höchster Amtsträger der Heilsarmee. «Uns fließen viele Mittel für Zwecke zu, die wir nicht sofort erfüllen können. Aber mit diesem Geld können wir keine Risiken eingehen oder gar zocken.» Trotzdem: In der amerikanischen Hypothekarkrise 2008 wurde eine von vier Milliarden an Reserven vernichtet. Auf Kosten der Ärmsten.

Der General der Heilsarmee heisst heute Linda Bond. Sie ist erst die dritte Frau an der Spitze der Freikirche. Diese wurde 1865 vom englischen Methodistenpfarrer William Booth gegründet, um gegen Armut und Elend infolge der Industrialisierung anzukämpfen. Booth war ein charismatischer Mann, der das Kriegsvokabular liebte und auf militärische Strenge achtete. Nur so, schrieb er in einem seiner programmatischen Werke, könne die Not bekämpft werden. Er liess in London Suppenküchen und Schulen errichten und lancierte Resozialisierungsprogramme für Inhaftierte. Die Salutisten kleidete er in Militärgewänder, was ganz der viktorianischen

Vorliebe für Uniformen entsprach.

Trotz der martialischen Rhetorik war Booth ein populärer Mann. Bei seiner Beerdigung 1903 kam der Verkehr in London zum Erliegen - Hunderttausende von Menschen verfolgten die Prozession des Sargs durch die Hauptstadt. Der deutsche Kaiser Wilhelm II. schickte Blumen.

Nach dem Zweiten Weltkrieg wuchs die Heilsarmee zum globalen Wohlfahrtskonzern. Schon damals reagierte sie auf ihr verstaubtes Image mit Anpassungen an den Zeitgeist. Zum Beispiel in den 60er-Jahren, als sie die Band Joy Strings als Antwort auf die Beatles gründete und es mit ihr einige Male in die Top Ten der britischen und amerikani-

Über 100 000-mal wurde das Lied auf Youtube angeklickt - ein fabelhafter Wert.

schen Charts schaffte. Die Milliardenumsätze und die strengen Moralvorstellungen würden die Heilsarmee eigentlich für Skandale prädestinieren. Doch solche gab es in ihrer langen Geschichte nicht - jedenfalls fast keine. Kürzlich drohte die Freikirche mit der Schliessung ihrer Suppenküchen in New York, aus Protest gegen homosexuellenfreundliche Gesetze. Weil Schwulengruppen daraufhin zum Boykott der Topfkollekte aufriefen, gab die Heilsarmee nach.

In der Frage der Homosexualität scheint die Heilsarmee auch in der Schweiz aus der Zeit gefallen zu sein. In diesem Frühjahr entliess sie eine Heimleiterin im Kanton Zürich, nachdem die verheiratete Frau ihre Beziehung zu einer Mitarbeiterin offengelegt hatte. «Die Heilsarmee toleriert keine ausser-ehelichen und gleichgeschlechtlichen Verbindungen», lautete die offizielle Begründung.

Christoph Jakob sagt dazu: Die Frau sei nicht wegen ihrer Homosexualität



Der Bund
 3001 Bern
 031/ 385 11 11
 www.derbund.ch

Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 50'231
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 135.1
 Abo-Nr.: 1088002
 Seite: 2
 Fläche: 106'587 mm²

entlassen worden. Problematisch sei das Machtgefälle gewesen zwischen ihr und der Mitarbeiterin. Und fügt energisch hinzu: Auch General Petraeus habe zurücktreten müssen, nachdem seine Affäre bekannt geworden sei. «Dass für Führungskräfte strengere Regeln gelten, ist nicht nur bei der Heilsarmee so.»

Tradition muss sein

Jakob wird heute Freitag ein letztes Mal für den Auftritt vom Wochenende üben. Am Samstag will er sich tagsüber irgendwie ablenken, damit die «Nervosität erst zwei Stunden vor dem Auftritt kommt».

Dann wird er «You and me» singen, einen Allerweltssong über die Liebe. Das Lied sei explizit für den Eurovision Song Contest geschrieben worden: nicht zu lang und ohne politische oder religiöse Botschaft, wie er betont. In einem Punkt wird man dennoch erkennen, dass die Heilsarmee singt: Die Band wird in Uniform auf der Bühne stehen. So viel Tradition muss sein.



Christoph Jakob

Der 32-Jährige steht hinter der Idee, am Eurovision Song Contest teilzunehmen. Er arbeitet als Informatiker Teilzeit für die Heilsarmee.



Der Bund
3001 Bern
031/ 385 11 11
www.derbund.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 50'231
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 135.1
Abo-Nr.: 1088002
Seite: 9
Fläche: 54'708 mm²

Gleiche Rechte für Stiefkinder homosexueller Paare

Die Nationalratsdebatte zum Adoptionsrecht
bot Spannung, Emotionen und Beleidigungen.



Homosexuelle sollen Kinder adoptieren dürfen - aber nur, wenn diese die leiblichen Kinder des Partners sind. Foto: Keystone